

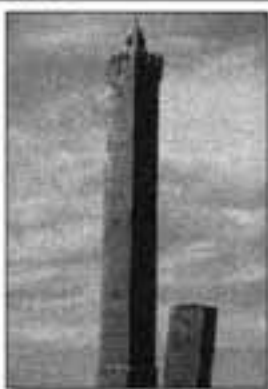
Il futuro di Trento nord



TORRI A CONFRONTO



Pirellone di Milano 127 m



Torre degli Asinelli di Bologna 97 m



Torre di Pisa 56 m



Torri di Madonna Bianca 49 m



Torri di Trento Nord 55 m

Presto abbattuto il relitto ex Sloi

Gli edifici di Gregotti saranno alti 55 metri, come la torre di Pisa

di FRANCO GOTTARDI

Per la bonifica ci vorranno tempi lunghi ma l'aspetto delle aree inquinate di Trento Nord è destinato a cambiare in fretta. Tra qualche giorno verrà infatti formalizzata la domanda di demolizione di quel che rimane della ex Sloi. Sono gli scheletri di capannoni e uffici che negli anni dell'abbandono sono diventati rifugio di immigrati senzatetto. Un luogo che ha creato grossi problemi di ordine pubblico, cosa che ha sollevato a più riprese le proteste della circoscrizione. Ora i proprietari hanno deciso di fare tabula rasa, anche per dare il segno che qualcosa a Trento Nord inizia finalmente a muoversi.

Intanto le torri di Gregotti continuano a far discutere. «Ma perché le chiamate torri? Sono palazzi, non le chiamerei così» minimizzava l'architetto giovedì pomeriggio durante la conferenza stampa di presentazione del suo studio di fattibilità. La disputa lessicale in realtà è figlia della polemica urbanistica. C'è chi vede in quel progetto un nuovo smacco ad una periferia urbana che negli ultimi trent'anni è stata spesso il ricettacolo di speculazioni e cattiva urbanistica, opinione sostenuta tra gli altri dal presidente della circoscrizione Melchior Redolfi. E c'è invece chi, come gli architetti e in particolare il presidente dell'ordine Roberto Bortolotti,

DA BABELE ALLA TAIPEI 101

I primi furono i Sumeri nel 1700 a.C. Oggi il record se lo prende Taiwan

La prima, mitica, torre della storia è la torre di Babele, eretta dai Sumeri tra il Tigri e l'Eufrate attorno al 1.700 avanti Cristo. Per l'epoca era ovviamente una costruzione straordinaria ma nel 1912, dopo la scoperta delle rovine di Babilonia, si poté calcolare che non superava i 95 metri. Del 290 avanti Cristo è il Faro di Alessandria, alto 120 metri e sulla cui cima veniva accesa una fiamma visibile da oltre 20 chilometri di distanza. Nel medioevo a slanciarsi verso l'alto sono i campanili delle chiese cristiane in Europa. Quello del Duomo di Lubeca, che nel 1300 raggiungerà i 107 metri, verrà superato via via da altri fino ai 153 metri del campanile della cattedrale a Beauvais, datato 1569. L'era delle costruzioni di acciaio inizia alla fine del diciannovesimo secolo con la Torre Eiffel, che per 31 anni con i suoi 300 metri rimarrà la costruzione più alta del mondo. Decisiva per il proliferare dei grattacieli nel mondo è l'invenzione dell'ascensore, nel 1854, da parte dell'americano Elisha G. Otis. Del 1931 è l'Empire State Building, che con 381 metri resterà la vetta del mondo fino al 1972, anno dell'inaugurazione delle Torri Gemelle (415 e 417 metri). Da sei anni a questa parte le torri più alte sono le Petronas Towers di Kuala Lumpur, capitale della Malaysia, con i loro 452 metri ma il record durerà ancora pochissimo perché manca poco all'inaugurazione della Taipei 101, nella capitale di Taiwan, che sarà alta 509 metri. New York però si riprenderà il record mondiale nel 2008 con la Freedom Tower, che arriverà a quota 541 metri.

di quello sviluppo in altezza non si scandalizza affatto, ritenendolo anzi utile perché capace di liberare tra un palazzo e l'altro piazze e verde pubblico.

Ma allora sono o non sono torri? Saranno un pugno nell'occhio

o una meraviglia architettonica? Rovineranno l'orizzonte o lo arricchiranno? Naturalmente dipende dai gusti ed è difficile dirlo sulla base di una simulazione grafica. Proviamo comunque a vederci un po' più chiaro, a par-



Quel che rimane dell'ex Sloi, chiusa nel 1978

A fronte di un'altezza di 55 metri indicata nel progetto per i due edifici più alti avremo infatti una quarantina di metri di lunghezza dei lati del triangolo; non dunque una grossa differenza. Torri un po' tozze, se proprio le vogliamo definire torri.

Andiamo allora a fare un raffronto con altre torri famose, per le quali nessuno ha mai contestato la definizione. Iniziamo dicendo che le torri di Gregotti saranno senz'altro le più alte della città. Supereranno di pochi metri quelle di Madonna Bianca, costruite negli anni '70, che con i loro 14 piani arrivano a 49 metri, compresi i 3 metri circa di vani tecnici. Arriveranno a sfiorare l'altezza della torre di Pisa, la cui costruzione iniziò nel 1173, che arriva a 56 metri senza contare lo sprofondamento medio di due metri e mezzo alla base. Molto più alta è la torre degli Asinelli di Bologna, costruita tra il 1109 e il 1119 dalla famiglia omonima, i cui 498 scalini portano ad un'altezza di ben 97,2 metri. E poco più del doppio della vicina torre della Garienda, che si ferma a quota 48 metri. Per arrivare a tempi molto più recenti e quote più elevate ci spostiamo a Milano dove tra il 1956 e il 1960 è spuntato il palazzo Pirelli, meglio noto come Pirellone, che è anche la sede della Regione Lombardia. È alto poco più di 127 metri e in quegli anni era uno dei più alti d'Europa. Più del doppio delle torri Gregotti.

tire proprio dalla questione linguistica. Alla voce «torre» il dizionario Zingarelli recita: «Edificio eminente, specialmente quadrangolare, assai più alto che largo, a diversi ordini di palchi». Prendendo la definizione

alla lettera potrebbe avere ragione l'architetto progettista. Perché i cinque palazzi triangolari saranno sicuramente eminenti, cioè supereranno in altezza quelli dei dintorni, ma non saranno assai più alti che larghi.

Bort concorda con le critiche di Grasselli e Toffolon: «Sarebbe una mazzata per il centro storico»

«Troppo commercio, superato il limite»

L'Unione contesta anche la previsione di un nuovo albergo

Verrà ristrutturato l'edificio accanto a palazzo Geremia

Il Comune si allarga

Un gruppo misto per il restauro

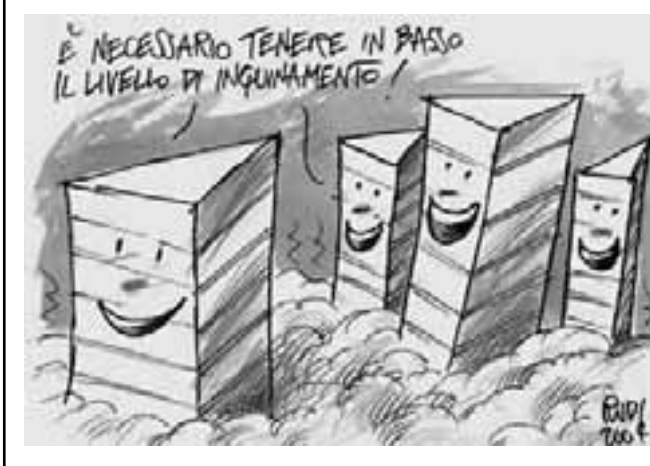
PIETRACCI

È un progetto da capoluogo

Alessandro Pietracci non è di solito uno facile da convincere sulla bontà dei progetti. Stavolta invece sposa in pieno le idee di Gregotti. «Mi pare una soluzione molto interessante, soprattutto per la monumentalità e i grandi spazi lasciati liberi tra un palazzo e l'altro. È una soluzione che una città che vuole essere capoluogo di regione ha tutto il diritto di portare avanti». Il capogruppo dello Sdi fa il raffronto con ciò che sta intorno e nel paragone lo studio dell'architetto milanese esce ingigantito: «In una periferia che rasenta il grigio ordinario non si può che apprezzare questo lavoro. In particolare la soluzione tecnica di congiungere la città divisa da nord a sud dalla barriera ferroviaria. Qui si trasforma una barriera in un posto da vivere e questo è importante».

Quella denominazione, centro commerciale, e quei 37.305 metri quadrati di negozi indicati nello studio di fattibilità dall'architetto Gregotti sono la nota dolente del progetto di Trento Nord. L'idea non piace all'assessore alle attività economiche Franco Grasselli, che da mesi va predicando che in città per centri del genere non c'è più spazio. Non piace all'architetto Beppo Toffolon, che nel suo piano regolatore del commercio aveva previsto insediamenti sulle aree ex Sloi ed ex Carbochimica ma strutturati come una via pedonale vocata allo shopping, con un approccio completamente diverso da quello del grande centro con ipermercato e garage sotterraneo. Ma non piace neanche alla categoria dei commercianti. Gianni Bort, presidente dell'Unione, è categorico: «Non sono in grado di dire - commenta - se serviranno gli oltre 60 mila metri per il terziario, certo non servono quelle nuove aree commerciali. Francamente in città abbiamo già toccato e superato il limite e vediamo in maniera molto negativa la possibilità di nuova offerta». Tanto più se questa si presenta in una zona già ad alta densità co-

Galleria di Rudi Patauner



me la parte nord della città, con tutti i problemi di viabilità, traffico e inquinamento che nuovi ipermercato e grandi magazzini potrebbero comportare. Bort teme tra l'altro che concentrare tutto a Trento Nord possa essere una mazzata fatale per il centro storico: «Si è investito molto e si continua a investire per valorizzarlo e non sarebbe saggio creare una concorrenza del genere. Vada per il centro fieristico, che è giusto

spostare in una zona più comoda, ma per i negozi sarebbe ora di dire stop».

Il presidente dell'Unione è perplesso anche sull'idea di realizzare un albergo da 200 posti letto. «Qui saltano fuori come i funghi. All'interporto, all'ex Michelin, a Trento Sud, adesso questo. Forse sarebbe meglio fare un business plan, altrimenti qualcuno rischia di ritrovarsi con qualche sorpresa».

Il polo di via Belenzani, cuore degli uffici del municipio di Trento, è destinato a consolidarsi. Anche l'edificio posto al

numero civico 18, tra palazzo Geremia, sede di rappresentanza e degli uffici della giunta, e il rettorato universitario, verrà presto sistemato e valorizzato in quest'ottica. L'amministrazione lo considera di rilevanza strategica e dopo averne sistemato la facciata una decina

di anni fa ora ha deciso di metter mano all'intero complesso. Per questo motivo il dirigente del servizio restauri, Ennio Dandrea, ha deciso di costituire un gruppo misto di progettazione composto da tecnici interni ed esterni. L'architetto Anna Bruschetti sarà la coordinatrice e la progettista per la parte architettonica, il perito Giovanni Filippi si occuperà della progettazione degli impianti meccanici, Mauro Zanghellini del-

la parte elettrica. Gli esterni sono Carla Laterza per il rilievo e la collaborazione alla progettazione e l'ingegner Marco De Giacometti per la progettazione delle strutture e il coordinamento per la sicurezza. Gli ultimi due riceveranno rispettivamente un onorario di 27.740 euro e 49.003 euro.

L'edificio risulta tutelato dalla Soprintendenza ai beni architettonici della Provincia. Attualmente è occupato dalla stamperia, dagli uffici degli obiettori di coscienza, da alcuni altri uffici e locali di servizio e per il resto utilizzato come archivio e deposito. Il complesso, che si sviluppa su un lotto gotico stretto e lungo, necessita di interventi di risanamento e di messa a norma. In particolare il progetto di restauro dovrà prevedere il consolidamento e la realizzazione di finiture e nuovi servizi nel rispetto delle normative vigenti.

Il palazzo da ristrutturare